

ALLARME DELLA POLIZIA

Gli sbarchi in Sicilia sono fuori controllo

Solo a Lampedusa arrivate 570 persone in un mese. La beffa: gli accordi Ue potrebbero portarci altri rifugiati

ALESSANDRO GONZATO

■ Sono bastati pochi giorni, via Salvini dal Viminale e la tragica coppia Pd-5 Stelle a spartirsi le poltrone, per far ripiombare l'Italia nell'emergenza immigrazione. Gli sbarchi, grazie al governo dell'annuncio fallimento, sono ripresi a pieno ritmo. I numeri parlano chiaro. Dopo i 15 richiedenti intercettati martedì a Sant'Antioco (provincia di Carbonia-Iglesias), nel Sud della Sardegna sono sbarcate altre 43 persone. Sempre martedì erano arrivati ad Agrigento 25 nordafricani i quali avevano subito fatto perdere le proprie tracce: le forze dell'ordine sono riuscite a rintracciarne una dozzina. Altri 108 migranti, poi - e veniamo agli sbarchi di massa - come aveva preannunciato ieri mattina il sindaco (di sinistra) di Lampedusa e Linosa Totò Martello, sono sbarcati sull'isola. Lo stesso Martello, durante una conferenza stampa al Senato assieme al sindaco Dem di Bologna Virginio Merola, ha lanciato un appello a tutti i Comuni italiani affinché adottino il "Global Compact", il documento redatto dall'Onu «per una migrazione sicura, ordinata e regolare».

SISTEMA IN TILT

Stefano Paoloni, segretario generale del **sindacato autonomo di polizia**, ha invece lanciato un grido d'allarme: «Finora, a settembre, a Lampedusa sono sbarcate 570 persone e il sistema sicurezza è già in tilt. Il personale non è sufficiente per gestire la situa-

zione. Attualmente sull'isola abbiamo 4 squadre da 10 uomini, tra polizia, carabinieri e guardia di finanza, impiegate in turni in quarta. In realtà le squadre dovrebbero essere 5. Spesso una di queste» ha aggiunto il segretario **del Sap** «è impiegata per gli accompagnamenti, lasciando inevitabilmente scoperta una parte di giornata. Ciò costringe gli altri uomini a effettuare turni doppi, a volte anche in modo continuativo, dalle 19 alle 21 del giorno dopo. È inammissibile lavorare in queste condizioni, con due squadre in meno e turni massacranti». E il nuovo corso giallorosso. I dati Ocse confermano la politica di rigore, ma allo stesso di buon senso, adottata da Salvini durante il suo mandato al ministero dell'Interno. In Italia, nel 2018, il numero di migranti che hanno presentato richiesta d'asilo è sceso del 57,8% rispetto al 2017. L'istanza è stata avanzata da 53.400 persone, in testa pachistani (7.400) e nigeriani (5.400). Confrontando le cifre con quelle del 2017 emerge che le richieste d'asilo sono state 73 mila in meno. Sulle 95 mila decisioni prese dalle commissioni territoriali, poi - l'anno di riferimento è sempre il 2018 - solo il 32,2% sono risultate positive. «Sulla questione migratoria l'Italia è stata lasciata sola per troppo tempo» ha detto Stefano Scarpetta, direttore della sezione Occupazione, Lavori e Affari Sociali dell'Ocse. «Ora ha bisogno di un sostegno a livello europeo». Più che del sostegno europeo, che mai v'è stato e mai vi sarà dato che Bruxelles vuole utilizzarci di nuovo come

porto d'attracco per le Ong del Mediterraneo, l'Italia avrebbe bisogno di archiviare il prima possibile l'incubo Zingaretti-Grillo. Il commento di Salvini è stato lapidario: «A settembre col nuovo governo abusivo è stato registrato un +30% di sbarchi rispetto a 12 mesi fa».

FURBIZIE FRANCESI

E purtroppo la situazione è destinata a peggiorare. Macron vuole riempirci di migranti e i compagni glielo permetteranno. Il presidente francese, ieri sera a Roma per incontrare Mattarella e Conte, è stato il primo leader europeo a fiondarsi nella capitale dopo l'uscita di scena del leader leghista. D'altronde il momento è quanto mai propizio e l'ex enfant prodige di Amiens, per risollevare il proprio indice di gradimento, ha deciso di riposizionare En Marche a destra, il che significa accogliere in patria meno disperati possibile. Oggi toccherà al collega tedesco Frank Walter Steinmeier far visita al capo dello Stato e all'ex avvocato del popolo: sul fronte immigrazione saremo presto vittime (consenzienti) dell'asse Parigi-Berlino. Il piano di Macron, al di là delle scontate frasi di circostanza («Vogliamo lavorare insieme all'Italia sulla questione migranti», aria fritta uscita anche dalla bocca di Conte), è di far sbarcare da noi e a Malta



Peso:39%

tutti i richiedenti asilo in partenza dal Nordafrica, eccezion fatta per quelli economici, destinati alla Grecia. Atene, in cambio di aiuti economici da parte dell'Unione Europea, otterrà una redistribuzione dei migranti (finiranno in Francia in percentuali marginali), che però in parte saranno di nuovo destinati all'Italia. «Bisogna coniugare l'esigenza di umanità, con la collaborazione che troppo spesso è mancata nei confronti dell'Italia» ha dichiarato Macron, lo stesso Macron dei respingimenti a Ventimiglia e

dei migranti scaricati a casa nostra dai gendarmi. E Conte ha rincarato: «Ho avuto piena disponibilità dal Presidente Macron per l'adozione di un meccanismo europeo sugli sbarchi, sulla redistribuzione, e sulla gestione più efficace dei rimpatri».

«I disaccordi politici hanno reso inefficace il lavoro» ha proseguito il presidente francese lanciando una stoccata a Salvini. Conte, nel pomeriggio, ha incontrato a Palazzo Chigi anche il leader libico Fayed al-Sarraj col quale ha cercato una soluzione per ral-

lentare le partenze. «La questione libica è oggetto di una vera convergenza» tra l'Italia e la Francia, ha avuto la faccia tosta di affermare Macron.



Peso: 39%